

DI MAIO "40% alla portata per guidare la Camera"

## "Tutti i ministri 5Stelle entro la fine dell'anno"

■ Ieri il vice presidente della Camera alla festa del Movimento a Torino. Sulle politiche rilancia: "Governare? Obiettivo raggiungibile". Sui migranti: "Vanno distribuiti in tutta Europa".

Sulla gestione delle città amministrare dai sindaci stellati: "Non si deve paragonare la gestione di un Comune a quella dello Stato. I primi cittadini le leggi le subiscono"

► CASELLI A PAG. 5

**FESTA M5S** A Torino il vice presidente della Camera rilancia: "Con questa legge elettorale bisogna arrivare al 40%. Obiettivo alla nostra portata". E sui migranti: "Vanno distribuiti in Europa"

# "Per fine anno diremo tutti i ministri del governo M5S"

**Sui sindaci Stellati**  
"Non paragoniamo i governi delle città allo Stato: le leggi non le fanno i Comuni"

» STEFANO CASELLI

Torino

Vale più ciò che dribbla di quello che effettivamente dice. Ed è da questo che si intuisce come Luigi Di Maio parli già da candidato premier in pectore M5S. Il vicepresidente della Camera è stato intervistato ieri dal direttore del *Fatto Quotidiano* Marco Travaglio alla festa torinese del M5S: elezioni politiche, squadre di governo e primarie online, la "questione romana", l'immigrazione e lo ius soli, l'Europa e l'euro, la Rai. Insomma, tutti i temi, o quasi, di cui si parlerà nella prossima campagna elettorale: "La partita decisiva - dichiara Di Maio - si gioca nei prossimi sei-otto mesi, fino alle elezioni in cui l'Italia si gioca tutto. Prima di allora gli italiani conosceranno il nome del nostro candidato premier e la lista di tutti i ministri". Bene, secondo alcuni sondaggi, il Movimen-

to sarebbe il primo partito a un passo dal 30%, poco più avanti del Pd. Il centrodestra arriverebbe complessivamente al 35%, ma senza listone unico. Dunque, se si votasse oggi, Di Maio (o chi per lui, il candidato premier sarà reso noto il 24 settembre, anche se per ora non esistono nemmeno le candidature) potrebbe trovarsi nella stessa situazione di Bersani nel 2012, con il cappello in mano alla disperata ricerca di una maggioranza: "Se vinceremo - risponde Di Maio - chiederemo al Parlamento la fiducia sulla base di un programma. Per tutto quello che nel programma non c'è, si voterà caso per caso". Ipotesi piuttosto irreali, puntualizza l'intervistatore.

**IL VICEPRESIDENTE** della Camera, dopo aver elegantemente evitato di rispondere alle domande su eventuali alleanze (Lega Nord? "Chiederemo a tutti di votare le leggi che condividono"), taglia corto: "Con questa legge elettorale, perché un'altra non ci sarà, la soluzione è arrivare al 40%. Obiettivo alla nostra portata". Il discorso si fa più concreto quando, inevitabilmente, si arriva a parlare di Roma e delle difficoltà della giunta Raggi: "Credo - risponde - che non si debba paragonare il governo di una città

e quello dello Stato, per un motivo molto semplice: Appendino a Torino e Raggi a Roma non possono fare leggi, devono subire quelle finanziarie dello Stato. Rido al pensiero dell'Europa che intima all'Italia di ridurre il debito e consiglia di guardarsi dai populistici, cioè da noi. I sindaci 5stelle sono spesso gli unici a ridurre il debito dei loro comuni, Renzi ha aumentato quello dello Stato tagliando i fondi ai sindaci virtuosi. Ora noi abbiamo bisogno di fare leggi, il Paese non si cambia a colpi di delibere comunali. Il primo provvedimento del nostro governo sarà istituire il reddito cittadinanza tagliando gli sprechi da 25 voci di spesa che costano 17 miliardi l'anno".

Altro tema elettoralmente sensibilissimo è la questione migranti. Di Maio ha meno "libertà" del ministro dell'Interno Minniti, che può permettersi di infischiarne del consenso, e pesa con attenzione le



parole in tutte le direzioni. E quando il gioco si fa duro, butta la palla in tribuna, cioè in Europa: “I migranti vanno distribuiti in tutta Europa, bisogna rinegoziare il regolamento di Dublino (adesso lo dice pure la Merkel, benvenuta tra noi) chi scappa da zone di guerra sia il benvenuto, gli altri devono poter essere rimpatriati”. Gestito come e da chi? “L’accoglienza deve essere gestita dallo Stato, non dalle ong e dalle coop private. Il rimpatrio deve essere questione europea. Per entrambe le cose servono molte più risorse di quelle impegnate oggi. L’Unione ci dia una mano, oppure dei 20 miliardi che versiamo ogni anno de ne teniamo un po’”, Ius soli? “Chi diventa cittadino italiano diventa cittadino europeo, ma su diritto di asilo e cittadinanza abbiamo 20 modelli diversi, bisogna omogeneizzare la disciplina a livello europeo, se no si continua a usare il tema soltanto a fini di speculazione politica”.

**DAVVERO** il suo modello è Rajoy? “Non l’ho mai detto – conclude Di Maio – dico però che la Spagna cresce perché ha sfiorato il 3% deficit-Pil. È ora di farlo anche qui, basta fare solo i compiti a casa”. Giù il sipario. Per sapere se sarà Di Maio il candidato premier, ap-

puntamento a Rimini il 24 settembre. Oggi, intanto, sarà ufficializzato il primo assessore dell’eventuale giunta Cancellieri in Sicilia: “Un agronomo assessore all’Agricoltura. Strano eh?”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda

▪ **SECONDO** alcuni sondaggi, il M5s sarebbe il primo partito a un passo dal 30%, poco più avanti del Pd. Il centrodestra arriverebbe al 35%, senza listone unico .....

▪ **IL CANDIDATO** premier del Movimento sarà reso noto il 24 settembre, anche se per ora non esistono neanche le candidature